

LE OCCASIONI DELLA POESIA

Benedetto Croce definì Enrico Panzacchi (1840-1904) «poeta dalle rapide commozioni colte a volo che non si compongono e si accordano in vasti quadri». Lo accusava, insomma, di una certa debolezza di ispirazione. Ma se oggi rileggiamo le sue poesie, non possiamo non ammirarne la nitida sonorità, erede di quella tradizione ottocentesca di cui Giosue Carducci è stato l'ultimo rappresentante. Ottima quindi l'idea di riproporre la raccolta più nota di Panzacchi (che, scrittore e docente di Storia dell'arte all'Università di Bologna, fu anche deputato e sottosegretario alla Pubblica Istruzione): *Lyrice*, che vide la luce per la prima volta nel 1877. Ce ne dà un'edizione critica, commentata in modo esemplare, Claudio Mariotti. Si tratta di un insieme di poesie di natura molto varia: componimenti d'occasione legati agli incontri e alle esperienze della vita, testi scritti a commemorazione di illustri personaggi scomparsi (da Massimo D'Azeglio a Napoleone III, da Giuseppe Mazzini a Pio IX), versi di argomento sentimentale e delicati squarci naturalistici pervasi dalla presenza umana.

r. carn.

Lyrice

Enrico Panzacchi

pagg. 230, e. 29,00

Salerno Editrice

